

Una sera al cinema – Film scelto dal pubblico

INVICTUS – L'INVINCIBILE (*Invictus*)

Regia: Clint Eastwood

Sceneggiatura: Anthony Peckman dal libro di John Carlin

Fotografia: Tom Stern

Montaggio: Joel Cox

Musica: Kyle Eastwood

Interpreti principali: Morgan Freeman, Matt Damon, Tony Kgoroge, Patrick Mofokeng, Matt Stern, Julian Lewis Jones

Origine: USA - 2009

Durata: 133'

Sconfitto l'apartheid, Nelson Mandela, capo carismatico della lotta contro le leggi razziali, diventa presidente del Sudafrica grazie alle libere elezioni. Anche il mondo dello sport viene coinvolto dall'evento: il Sudafrica si vede assegnato il mondiale di Rugby del 1995 e sulla scena internazionale ritornano gli Springboks, la nazionale sudafricana che, dagli anni '80, era stata bandita dai campi di tutto il mondo a causa dell'apartheid. Il rugby, infatti, è sempre stato lo sport più seguito dagli Afrikaner e ai cittadini sudafricani di colore veniva riservato negli stadi un misero settore, di solito occupato per tifare la squadra avversaria. In occasione della cerimonia di apertura del campionato mondiale, l'ingresso in campo del presidente Mandela che indossa la verde maglia di jersey degli Springboks segna un passo decisivo nel cammino verso la pace tra bianchi e neri.

"Un film classico, anzi superclassico. Nel senso del cinema americano fedele ai propri valori d'alto artigianato e per nulla intimidito dal manicheismo d'espressione: Clint Eastwood, alla trentesima prova da regista (chi l'avrebbe detto quando esordì nel 1971 snobbato da tutti), accorpa il film biografico con quello sportivo e rende un gran servizio all'antico Morgan Freeman. 'Invictus', tratto dal libro-verità 'Ama il tuo nemico', risponde, infatti, al pressante desiderio dell'attore nero d'incarnarsi nel presidente del Sudafrica Nelson Mandela: un dato che sarebbe anche trascurabile se il film non dedicasse al carismatico protagonista una sorta di mausoleo per immagini, senz'altro meritato ma alquanto limitante sul piano della densità narrativa e stilistica. Eastwood, certo, non è un cineasta incline alla banale agiografia perché in possesso di un 'occhio' nitido, diretto, essenziale, come dimostrano le numerose sequenze esclusivamente dedicate alla naturale spettacolarità di quel rude e leale gioco di squadra che è il rugby però, a conti fatti, il filo narrativo srotolato da Mandela onnisciente e onnipotente è un po' troppo spesso per potere infondere una seconda vita artistica a uno show nobilissimo quanto autoreferenziale. (...) Ispiratosi ai versi di William E. Henley ripresi dal titolo, il venerabile Clint sa dove mettere le mani e, in un certo senso, la poesia nasce senza forzature, bensì in sintonia con la composizione dei momenti clou. Sia pure preferendo un cinema più ricco di contrasti e sfumature, bisogna insomma riconoscere che questo film su commissione non tiene totalmente in scacco l'azione in nome della devozione." (Valerio Caprara)

- Candidato al Golden Globe 2010 (miglior film, attore protagonista e non protagonista)

- Candidato agli Oscar 2010 (miglior attore protagonista e non protagonista)

- Candidato al David di Donatello 2010 come miglior film straniero